

RIVITALIZZARE L'APPROCCIO MUTUALISTICO

# Sguardi e visioni sulla previdenza integrativa

**I**l Ministero dell'istruzione ha previsto nella direttiva sulla formazione dei neoassunti la tematica della previdenza integrativa, con particolare riferimento al Fondo negoziale Espero. Si tratta di un approccio assolutamente positivo (che auspichiamo venga confermato), perché prevede l'approfondimento sul futuro previdenziale come aspetto connesso alla professione. Tale aspetto può essere visto da una duplice angolatura; da un lato considerare l'informazione/formazione come processo di educazione finanziaria; dall'altro come elemento moderno di welfare, frutto del negoziato contrattuale, caratterizzato da una compartecipazione datore di lavoro (in questo caso Governo) e organizzazioni sindacali.

Entrambi gli aspetti si prestano ad ulteriori approfondimenti, che denotano positivamente la professionalità.

Il bisogno formativo/informativo deriva da una prima criticità che abbiamo riscontrato: il gap informativo del personale scolastico in merito al ruolo fondamentale della previdenza complementare all'interno dell'assetto del sistema pensionistico, e alle opportunità offerte dal Fondo scuola Espero.

Per tale ragione Espero ha attivato oltre 10 incontri formativi ai quali hanno partecipato circa 200 referenti sindacali. Inoltre sono stati organizzati numerosi incontri rivolti al personale della scuola, imperniati sull'importanza della cultura finanziaria. Quest'anno abbiamo già attivato percorsi informativi rivolti in parti-

.....  
**MASSIMO DI MENNA\***  
.....

colare ai circa 60.000 neo assunti, oltre che al personale con contratto a tempo determinato.

È sempre più evidente il legame tra attenzione al proprio futuro previdenziale con la cultura finanziaria.



Intorno ai temi finanziari ci sono ancora molti pregiudizi, ma la vita quotidiana è piena di aspetti che ne evidenziano l'importanza. Detto in modo più chiaro la cultura finanziaria è entrata a pieno titolo non solo nella cultura generale, ma nella cultura di base, necessaria per esercitare consapevolmente diritti sociali e di cittadinanza.

Si tratta quindi di un processo che richiede impegni a più livelli, impegno di studio, di partecipazione. Tale necessità ha una doppia finalità: tutelare sé stessi e sviluppare una propria azione comunitaria, civile, so-

ziale. Quando si sostiene che il sapere è la nuova ricchezza, occorre delineare i nuovi saperi, tra cui quelli che attengono al settore finanziario. Espero puntando su un'adesione consapevole ha di fatto promosso un processo che si sviluppa in tale direzione. Ricordo che gli aderenti ad Espero hanno accesso diretto alla propria situazione patrimoniale, all'andamento dei comparti di investimento, al capitale maturato. Si concretizza così la consapevolezza non solo all'atto dell'adesione, ma per l'intero periodo.

C'è piena conoscenza sul come ci si orienta nei mercati finanziari, tra le diverse opzioni, considerando che il fondo pensione è investitore di lungo periodo.

Il personale della scuola è chiamato a conoscere il proprio fondo Espero, le opportunità, dal doppio versamento con la quota a carico del datore di lavoro, agli aspetti fiscali, la tassazione agevolata dal 9 al 15%, ai bassi costi, al suo funzionamento, alla procedura trasparente, all'informazione diretta e continua. Il lavoratore è invitato al momento dell'assunzione a conoscere tale opportunità.

Da alcuni anni il Fondo Espero sottopone il proprio portafoglio alla valutazione di sostenibilità con l'ausilio di una società specializzata. L'attività di screening è condotta attraverso l'ausilio della base dati internazionale che contiene informazioni sul comportamento ambientale e sociale di un vastissimo numero di emittenti e consente di calcolare un

rating sulla base di criteri predefiniti. L'analisi effettuata sul portafoglio di Espero si focalizza sull'identificazione di eventuali rischi sociali, ambientali e di governance (ESG). Il presupposto è che la consapevolezza ed il controllo dei rischi extra finanziari sono condizioni indispensabili per garantire un'affidabile generazione di valore di un portafoglio investito e per proteggere la reputazione dell'investitore. Espero ha dismesso gli emittenti coinvolti nella produzione, stoccaggio o commercializzazione di bombe a grappolo e mine antiuomo. Tali armi sono bandite dalle convenzioni internazionali Onu e pertanto eventuali investimenti nel settore possono esporre il fondo pensione a rischi di natura reputazionale.

Il secondo aspetto attiene al modello di welfare. L'esperienza dei fondi negoziali riguarda la partecipazione alla vita societaria. Per esempio Espero ha sviluppato un'utile ed interessante inter locuzione con società presso il cui capitale azionario sono investiti i risparmi previdenziali dei lavoratori, anche partecipando e votando in sede assembleare. Si tratta di una interessante attività di democrazia economica. In un nuovo sistema di welfare i lavoratori, come avviene con i fondi negoziali, non vanno considerati semplicemente destinatari di servizi, ma soggetti attivi. Ci si avvicina a quel modello di capitalismo sociale, che possiamo considerare la specifica aspirazione dell'Europa; un modello che vede partecipi le parti più mature dell'imprenditoria e del sindacato. L'azione sociale ha la finalità di intervenire sulle storture sociali del mercato, soprattutto avendo verificato la debolezza dei sistemi politici ad intervenire in tale direzione. A mio parere in Italia abbiamo registrato un ritardo, particolarmente culturale, che ha spinto a cercare tali livelli di partecipazione nel decentramento amministrativo; in realtà abbiamo assistito ad un'iperburocristizzazione e ad un

aumento dei costi, con la creazione di una miriade di società pubblico/private che ha moltiplicato i centri di spesa e la dimensione della classe politico/amministrativa.

Dalla positiva esperienza dei fondi negoziali si possono trarre utili suggerimenti per porre le basi per un welfare in grado di intervenire su tematiche quali la sicurezza sul lavoro, la salute in termini di prevenzione e cura, la formazione permanente, la fruizione dei beni culturali, l'educazione alla digitalizzazione. C'è grande discussione intorno ai nuovi lavori, dalla digitalizzazione alla robotizzazione, all'intelligenza artificiale,

alla transizione ecologica. Su tale versante i giovani in particolare vanno sostenuti, formati, inseriti in un nuovo e moderno sistema di welfare. La scuola stessa vede rafforzata la propria funzione di istituzione che deve favorire conoscenza, spirito critico, cultura generale, presupposto per affrontare la complessità formativa connessa ai nuovi lavori.

Si tratta di pensare ad un approccio mutualistico, proprio della migliore tradizione sociale, e rivitalizzarlo pensando ai nuovi bisogni della società digitale e globale di questo secolo. ■

\* Presidente Fondo Espero

## Il sistema educativo italiano di istruzione e di formazione

**L**a prima edizione di questo libro usciva nel 2010 e nel corso degli anni ha avuto un buon successo, ma il contenuto risultava ormai in gran parte superato dall'evoluzione più recente. La nuova edizione ricostruisce la storia del sistema educativo italiano fin dalle sue origini nel secolo XIX, prestando particolare attenzione allo scenario europeo e focalizzando la riflessione sulla stagione di riforme avutesi negli ultimi vent'anni nel mondo della scuola, della formazione e dell'università.

Il libro si articola in tre parti: la prima presenta il quadro di riferimento storico e teorico a partire dalle origini dello Stato italiano, con particolare attenzione all'attuale scenario europeo; la seconda affronta le riforme che si sono concentrate in particolare nei decenni a cavallo tra i due secoli; la terza propone delle sintetiche conclusioni generali con lo sguardo aperto sugli scenari futuri. Chiudono il volume due appendici che riportano i dati quantitativi del sistema nell'ultimo ventennio e una sintetica descrizione in forma grafica della struttura attuale del sistema educativo italiano. Soprattutto la seconda parte descrive analiticamente il "ventennio di cambiamenti" (2000-21), seguendo la successione dei vari Ministri dell'istruzione e dunque soffermandosi sulle riforme globali di Berlinguer (2000) e della Moratti (2003) fino al progetto di fare della scuola il motore dello sviluppo del Paese da parte del ministro Bianchi (2021). ■

G. Malizia, C. Nanni, S. Ciatelli e M. Tonini, *Il sistema educativo italiano di istruzione e di formazione. Le sfide della società della conoscenza e della società della globalizzazione. Seconda edizione riveduta e aggiornata al 2021*, Roma. LAS, 2022, pp. 216, euro 15.

